



# Tassazione dei lavoratori frontalieri. Soddissfazione per l'accordo

Il via libera del Senato, dopo il sì della Camera ad inizio maggio, sostituisce l'intesa del 1974 che prevedeva la tassazione esclusiva del reddito da lavoro in Svizzera per i frontalieri dei Comuni di confine con rientro giornaliero in Italia.

**A**lla fine, anche il Senato della repubblica ha detto sì, dopo il via libera della Camera dei Deputati di inizio maggio. La scorsa settimana si è concluso l'iter di approvazione del nuovo Accordo tra Italia e Svizzera sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. L'intesa andrà a sostituire l'accordo del 1974, che prevedeva la tassazione esclusiva del reddito da lavoro in Svizzera per i frontalieri dei Comuni di confine con rientro giornaliero in Italia. Per capire il senso di questo passaggio storico abbiamo chiesto un commento ad **Andrea Puglia**, coordinatore dell'Ufficio frontalieri OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese. «In base al nuovo accordo ratificato dal Senato - spiega il sindacalista - i nuovi frontalieri, cioè coloro che diverranno tali dopo l'entrata in vigore del nuovo accordo, subiranno un meccanismo di tassazione concorrenziale. Questo significa, nello specifico, che pagheranno l'imposta fiscale in Svizzera, ma dovranno poi dichiarare il reddito da lavoro anche in Italia per pagare l'Irpef, chiaramente andando a detrarre l'imposta già prelevata alla fonte in Svizzera. Siamo soddisfatti di questo nuovo testo, soprattutto grazie alle modifiche importanti che il sindacato stesso, di concerto con la politica, è riuscito ad introdurre rispetto a quella che era la prima versione del nuovo accordo, inizialmente redatta nel 2015. Secondo questa prima versione, infatti, il nuovo meccanismo di tassazione avrebbe coinvolto anche i vecchi frontalieri, che siamo invece riusciti a preservare grazie ad una clausola di salvaguardia. Anche rispetto ai nuovi frontalieri siamo riusciti ad

introdurre, nel disegno di legge di ratifica, importanti miglioramenti che inizialmente non erano previsti. Per cui, è vero che i nuovi pagheranno le tasse anche in Italia, ma anzitutto potranno godere di una franchigia di diecimila euro che verrà scalata dal reddito imponibile, quindi costituirà uno sconto molto importante. E potranno inoltre dedurre dal reddito imponibile anche gli assegni familiari svizzeri, e parliamo di 200 franchi mensili per figlio, quindi una somma molto cospicua per i genitori, e potranno inoltre dedurre dall'imponibile anche tutti i contributi pagati in busta paga in Svizzera. Aggiungo anche che, come sindacato, siamo riusciti ad ottenere per i frontalieri il miglioramento dell'indennità di disoccupazione. Tutto questo farà sì che anche i nuovi frontalieri potranno godere di condizioni migliorative rispetto al sistema tout-court italiano e ciò permetterà al territorio dei Cantoni di confine di restare fortemente attrattivo nei confronti della manodopera italiana. Pertanto, al netto di tutte queste conquiste e modifiche che siamo riusciti ad introdurre, possiamo dirci soddisfatti. Resta però ancora da normare un altro tema, non strettamente legato al nuovo accordo fiscale, ma altrettanto importante: il telelavoro. Fino al 30 giugno è stata concessa la possibilità ai frontalieri di lavorare da casa per il 40% del tempo di lavoro, cosa che in passato non era possibile. Si tratta però di una norma transitoria che andrà poi, a nostro avviso, resa stabile, perché riteniamo giusto concedere anche ai frontalieri la possibilità di lavorare su suolo italiano con contratto svizzero per una certa

percentuale del tempo di lavoro senza cadere nell'illegalità. Questo perché espressione di un'esigenza reale, tanto dei lavoratori quanto delle aziende». Soddissfazione per l'accordo anche dal fronte sindacale italiano. «L'approvazione definitiva da parte del Senato della Repubblica Italiana del Disegno di Legge che regolamenta la tassazione dei lavoratori frontalieri - il commento di **Marco Contessa**, referente regionale Frontalieri CISL Lombardia - ha posto, finalmente, fine alla diatriba che da anni tormenta questi lavoratori. La garanzia di mantenere l'attuale normativa per tutti i "vecchi frontalieri", ovvero coloro i quali svolgono o hanno svolto attività dal 31/12/2018 alla data di entrata in vigore della norma, pone al riparo migliaia di lavoratori. Per i "nuovi frontalieri" vengono introdotte importanti modifiche fiscali e assistenziali. Sul tema dei ristorni ai comuni, tema indiscutibilmente caro a molte amministrazioni locali, appare importante la definizione di un meccanismo di garanzia che definisca un fondo specifico per progetti infrastrutturali e socioeconomici sui quali anche il sindacato dovrà essere chiamato in causa. Non appena l'iter amministrativo sarà concluso verranno definite, a livello territoriale, iniziative specifiche per meglio esplicitare i dettagli del nuovo accordo fiscale». Plauso bipartisan all'intesa anche da parte del mondo della politica. «Un importante risultato, atteso da anni dai territori di confine e soprattutto dai lavoratori frontalieri italiani in Svizzera - è stato il commento della Capogruppo del PD alla Camera **Chiara Braga** -. Con il voto di oggi si conclude un percorso

iniziato nel 2017 con la presentazione di un ordine del giorno voluto dal Partito Democratico, proseguito in questi anni e che oggi termina con l'approvazione di una nuova intesa bilaterale tra Italia e Svizzera nella quale vengono aggiornate, migliorate e adeguate le norme a tutela dei lavoratori e del lavoro frontaliero. Un'intesa che restituisce e riconosce il giusto valore ad un intero ambito economico strategico in termini di produzione di ricchezza e di sviluppo per i territori, gli enti e i Comuni delle fasce di confine». «Sulla nuova fiscalità dei frontalieri finalmente si chiude un cerchio - il commento di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico - Sono stati anni di impegno intenso per gli esponenti locali e nazionali del Partito Democratico che, spalla a spalla con le parti sociali, hanno lavorato a tutela dei lavoratori. «-Bene l'approvazione definitiva del ddl di ratifica degli accordi Italia-Svizzera. Con il voto del Senato abbiamo una definizione chiara delle aree di frontiera e tutele per i lavoratori - il commento dei parlamentari lombardi della Lega **Stefano Candiani**, **Massimiliano Romeo** ed **Eugenio Zoffili** -. Rendendo più attrattive dal punto di vista salariale queste aree, scongiuriamo la desertificazione e poniamo le basi per un serio riequilibrio e, in prospettiva, sviluppo dei territori lombardi e piemontesi di confine con la Svizzera. Obiettivo della Lega resta la realizzazione di Zone Economiche Speciali per i territori di confine delle province di Como, Varese, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola, così come abbiamo chiesto in una proposta di legge già nella scorsa legislatura».

A cura di m.ga.